

# Elettricità dai fiumi Se non deturpa è la più ecologica

di **Carlo Sidoli**

*Ultimamente circola un documento del Comitato acque comasche ove si esprime preoccupazione per il possibile sfruttamento di fiumi e torrenti per la produzione di energia elettrica. Tra i promotori dell'iniziativa anche numerosi amici del territorio che hanno osteggiato la cementificazione selvaggia che indubbiamente ha procurato danni paesaggistici che temiamo irreparabili.*

*Nel caso specifico, una campagna di opposizione alle centraline deve tenere in considerazione alcuni fatti sostanziali. Lo sfruttamento delle acque correnti è pratica molto antica e quanto oggi richiesto non è dissimile dalla logica dei mulini che attingevano forza motrice praticando deviazioni temporanee. L'acqua non scompare nella centrale ma rientra in alveo poco più a valle. Non tutta l'acqua (se l'impianto è ben fatto) passa per la centralina ma parte rimane a scorrere in parallelo per permettere, ad esempio, la risalita delle trote. Inviterei a visitare in val Malenco l'impianto da tempo realizzato sul Mallerio a Chiareggio e ben inserito nella natura.*

*Del resto, a parte gli impianti eolici di cui siamo sostenitori, non ci sono rimedi alla carenza di energia elettrica, estrema conseguenza di una scelta antinucleare votata per referendum vent'anni orsono, sotto l'emozione del disastro di Chernobyl. L'Italia resta comunque un Paese largamente ad energia nucleare (circa il 15-20%) con gli stessi rischi delle nostre ex centrali (Francia e Svizzera sono infatti a due passi) ma senza che i nostri tecnici siano nella stanza dei bottoni. C'è da scommettere che gli ecologisti detti "verdi" reciteranno il ritornello dei pannelli fotovoltaici quasi che questi fossero sufficienti alla domanda di energia. Ben vengano i pannelli, ma non siamo in Africa, le ore di insolazione sono variabili e ridotte, il rendimento dei pannelli non è ottimale ed essi possono convenire solo in virtù delle sovvenzioni di cui godono, oltre che per alimentare zone dove non è logico installare una rete di fili e piloni. A questo proposito sono numerosi gli "intenditori" da cui prendere le distanze. Primi tra loro, i molti che non sanno neppure come si scrivono le unità di misura né la differenza tra chilowatt (potenza) e chilowattora (energia). Poi coloro che non tengono conto dell'EROEI cioè della valutazione del rendimento finale. Qualche esempio chiarirà molto. Una diga ha un valore da 11 a 250 ciò significa che nonostante la grande spesa iniziale poi essa vivrà così a lungo e con manutenzione così ridotta da rendere in energia da 11 a 250 volte quella spesa per costruirla. L'energia fotovoltaica ha un EROEI da meno di 1 a 10, cioè un pannello a fine vita potrebbe non aver neppure recuperato l'energia spesa per costruirlo oppure, nella migliore delle situazioni, con soluzioni moderne, averne resa 10 volte di più. Tanto per paragone il petrolio aveva, ai tempi d'oro, un valore 100 mentre oggi, che è più faticoso estrarlo, ha un valore attorno a 10. L'eolico ha un valore da 5 a 80, un po' come il nucleare che va fino a 100. In conclusione le centraline sui corsi d'acqua hanno un ottimo rendimento finale se si è scelto un corso con buone caratteristiche e sono quasi invisibili se si fa buona attenzione al progetto cioè se le amministrazioni esercitano il doveroso controllo in ogni fase della realizzazione.*

\* ingegnere e giornalista